**Avvento: parola e musica, 27.11.2021**

Orgelvorspiel

Begrüßung: dreisprachig (dt – ital – engl?)

La grazia sia con voi e la pace da Dio,

Diventa uomo in Gesù Cristo. Amen

Stiamo accendendo una candela. Il primo sulla corona d‘avvento.

Perché?

Perché abbiamo bisogno di questi piccoli segni di speranza.

Raccontano della grande gioia che un giorno sarà.

Senza questi piccoli segni non possiamo sperare.

E senza speranza non possiamo vivere.

Amen

**Gemeindelied: IL 100** „Macht hoch die Tür“, 1,2,5 (dt – ital. dt) (Orgel)

 „Weihnachtsgesch“ (Jesus klingelt - Dialog)

Gebet (ital)

**Preghiera**

Dio, ti stiamo cercando. Vediamo brillare la prima luce sulla corona d'Avvento e lo sappiamo: nelle prossime settimane diventerà sempre più luminosa. Segni della tua venuta.

Ma sentiamo anche ciò che ci appesantisce, ci toglie la gioia, indebolisce la speranza.

Ma è proprio per questo che ti cerchiamo, Dio. Ecco, tu ci vieni sempre più vicino e noi vogliamo aspettarti e aprirci per te.

Te lo chiediamo nel nome di Gesù. Amen.

Lied:

Lesung: Bibeltext: Jesaja 52,7-10

Musik : Wim

Meditation über ... Salmo 122,7 Psalm 122,7

Salmo 122,7

*pace all'interno delle tue mura e tranquillità nei tuoi palazzi*

Stazione 1: Incertezza, si cerca un posto dove stare

Chi ha mai passato una notte all'aperto? Senza tenda? E da solo, lontano dagli altri?

Io stesso ne ho passate forse due o tre. E ricordo che i miei sentimenti erano molto ambivalenti. Da una parte, la libertà dalle regole, la bellezza della natura, l'essere indisturbato... Che bello ciò che ho potuto vivere tutto questo!

Ma più si faceva buio, e più emergeva anche altro: solitudine, rumori inspiegabili, pensieri e immagini che mi inquietavano: E se arrivasse qualcuno che non ha buone intenzioni? O un animale selvatico che potrebbe farmi qualcosa?

Ovviamente la mia testa, la mia mente, diceva: nessuno passerà mai e poi mai di qui stanotte. E non vi erano davvero animali pericolosi come lupi o orsi.

Tuttavia, c'erano sempre momenti in cui mi sentivo a disagio, insicuro, spaventato.

Chiunque abbia vissuto notti così, può capire quanto noi umani ci sentiamo insicuri quando si fa buio, non c'è nessuno accanto a noi e mancano le mura protettive intorno a noi. Ecco perché viviamo insieme agli altri e costruiamo case e città, tra l’altro per tanto tempo cintate con mura. E quando partiamo per un viaggio, o prenotiamo in anticipo un posto dove stare da qualche parte, oppure ci incamminiamo per tempo, prima che faccia buio. Perché solo allora siamo rassicurati, ci sentiamo sicuri e protetti.

Ed è per questo che possiamo capire così bene la storia di Natale: arrivati a destinazione, Maria e Giuseppe cercano un posto per dormire. Ostello dopo ostello, ma tutte le stanze sono occupate. Sono stanchi dalla camminata, delusi dal fatto di non aver trovato un letto libero. Il pensiero di dover passare la notte all'aperto li avrà turbati.

Stazione 2: Se non è una casa, allora che sia almeno una stalla

E come furono felici di trovare la soluzione: se non una casa, allora una stalla! Una parete di assi di legno al posto di un muro in pietra, il bue e l’asino al posto dei compagni di stanza, paglia al posto delle piume del letto - ma tutto molto meglio di ciò che sarebbe stato il fatto di stare fuori da soli. I nostri pensieri e sentimenti hanno quasi creato immagini di conforto dalle poche parole del testo biblico. E quando i pastori e persino i re venivano in visita, questa scena brillava di un fulgore tale che si poteva quasi dimenticare la scarsità del rifugio. Quanto poco ci vuole per dare a noi umani la sensazione di sicurezza. Ma quanto poco ci vuole anche che dietro lo sfarzo e il glamour in primo piano, trascuriamo, addirittura dimentichiamo, quanto possa essere minacciata la vita, quanto siano miserabili alcune situazioni e quanto siano minacciose. E qui ho in mente le immagini del confine polacco. Donne, uomini e bambini che dormono all'aperto da settimane. Sono esausti, affamati, in balia del freddo e della pioggia, disperati, arrabbiati. Alcuni hanno accettato con gratitudine l'offerta di un posto per dormire, altri sono tornati delusi. Ma quelli che perseverano all'aperto, chiedono: dove c'è un riparo per noi? Dove possiamo trovare sicurezza?

Stazione 3: I muri delle case e delle chiese forniscono sicurezza e protezione

Quattro pareti e un tetto. Non serve altro, la casa. Le pareti proteggono, il tetto ripara dalla pioggia. Se si accende un fuoco, ci si scalda dentro. Con i mobili è anche accogliente. Una casa dà una sensazione di sicurezza. È un luogo di ritiro per ricaricare le batterie. È un luogo di ritrovo per sperimentare la comunità. È un punto di partenza per partire la mattina e tornare la sera. Una casa può essere aperta, invitante per gli altri. Incontrarsi, festeggiare, gioire.

Quattro muri e un tetto: è tutto ciò di cui ha bisogno la chiesa. Allora era di legno, oggi è per lo più di pietra, e via, si inizia: Proteggere la vita, vivere la comunità, condividere gioie e dolori, rafforzarsi a vicenda e infondere speranza, istruirsi a vicenda e lottare per ciò che è giusto, combattere, ascoltarsi e poi agire, festeggiare e ridere insieme. Tutto questo avviene in una chiesa e certamente molto di più. Cantare, chiedere e ringraziare, lamentarsi e lodare, ascoltare e tacere, parlare e agire - il giusto, il bene.

Stazione 4: Chi vive al sicuro e protetto può trasmetterlo nelle case buie e nelle strade spoglie.

Perché chi vive al sicuro protetto da quattro mura, chi possiede una casa calda che tiene al sicuro, può anche rinunciare a qualcosa senza perdere sé stesso. Una casa non deve indurre a chiudersi in essa, a non vedere la sofferenza altrui e a rinchiudere la propria fortuna per non perderla. No, al contrario, chi possiede una casa dovrebbe aprirla e invitare altri ad entrare. O almeno andare nelle case buie e nelle capanne degli altri, sotto i ponti delle nostre città, agli ingressi dei nostri grandi magazzini, di notte, verso le panchine dei parchi, e in tutti i luoghi dove vivono coloro che non hanno un tetto sopra la testa. E portare con sé ciò che abbonda nelle nostre case: cibo e bevande, vestiti e coperte, calore e luce, gioia e risate, uno sguardo amichevole e una mano tesa.

***Pace all'interno delle tue mura e tranquillità nei tuoi palazzi***. La parola del Salmo 122 è una promessa, un desiderio, persino una benedizione. Meravigliosa da ascoltare, fortificante da ricevere - ma data a noi, non perché possiamo tenerla tutta per noi, ma perché possiamo distribuirla, trasmetterla, consegnarla a chi ne ha bisogno, spesso anche molto di più. Amen

Musik / Lied? - Wim

 **Fürbitte (dreisprachig: mit CG, MTG)**

Gnädiger Gott,

wir freuen uns, dass heute die Adventszeit wieder angefangen hat.

Es ist so eine besondere Zeit.

Wir möchten sie genießen und uns dabei für dich öffnen.

Wir bitten dich für uns Menschen, dass wir unser Herz öffnen für dich...

Ti chiediamo per coloro che sono bisognosi...

Ti chiediamo per i malati e per quelli che soffrono della insicurezza …

We ask you for all those who are freezing and on the run ...(engl).

Das bitten wir dich im Namen Jesu.

Gemeindelied: Es ist ein Ros IL 114, 1-3

Vater Unser + Segen (dt, ital)

Organo